



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83

Sesto Fiorentino

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il domenica del tempo ordinario - 19 Gennaio 2014

Liturgia della Parola: *Is49,3.5-6; **1Cor 1,1-3; ***Gv 1,29-34

La preghiera: *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà*

Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio...»

La liturgia oggi ci conduce di nuovo sulle rive del Giordano, dove c'è il Battista. Stavolta, anziché Matteo, ci accompagna l'evangelista Giovanni, che del Battista fu discepolo. Giovanni è *il teologo*, colui che ha davvero lo sguardo dell'aquila e che ci aiuta ad approfondire *l'avvenimento*. Il Battista vede passare Gesù e torna a parlare di lui. La sua è una vera testimonianza: «*Ecco l'agnello di Dio... Ecco...* Battista lo indica con la mano e lo chiama con una immagine – *agnello di Dio* – comprensibile solo all'interno di una cultura, quella ebraica. Israele è un popolo di pastori e l'agnello è l'animale più amato: è simbolo di *innocenza, di mitezza, di umiltà. E' l'offerta sacrificale della Pasqua ebraica*. Il piccolo Isacco mentre sale sul monte Moria chiede al padre Abramo: "Ecco qui il fuoco, la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". E Abramo risponde: *"Dio provvedere l'agnello per l'olocausto, figlio mio.* "(Gen. 22,5-8) *Dio provvederà*. Ora, sembra dirci il Battista, davvero Dio provvede. *Ecco!* Quando il Battista dice *agnello di Dio* vuol dirci anche che è Dio a donarselo, che egli viene da Dio, che appartiene a Dio.

Giovanni testimoniò dicendo: "Io non lo conoscevo..."

Nel racconto di Matteo, domenica scorsa, avevamo intuito, dall'imbarazzo con cui aveva accolto Gesù quando si avvicinò per farsi battezzare, che il Battista *aveva capito chi fosse*. Ora ci spiega che aveva capito fino a un certo punto: solo quando ha visto lo Spirito Santo posarsi su di lui come colomba ha capito veramente. Si può capire Gesù solo attraverso il Maestro interiore che è lo Spirito

Santo. C'è una duplice conoscenza: la conoscenza carnale e la conoscenza spirituale. La conoscenza spirituale ha bisogno della luce dello Spirito Santo. Dirà l'apostolo Paolo raccontando la sua esperienza di fede: "Anche se avessi conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosco più così." (II Cor.5,16) La conoscenza della fede ha le sue tappe. Il salmo responsoriale della messa di oggi -il salmo 39 - dice: *Sacrificio e offerta non gradisci: gli orecchi mi hai aperto...* "L'orecchio è simbolo dell'ascolto nella fede. Ascoltare il Signore è atteggiamento fondamentale della vita cristiana. "La santità non è questa o quella pratica: essa consiste in una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli nelle braccia di Dio, capaci di accogliere la sua parola..." Ma c'è un secondo momento del cammino di fede ed è *guardare*: Il Battista invita a fissare lo sguardo: *ecce*. dirà ancora: *"Io ho visto e ho reso testimonianza..."* Dice l'autore della lettera agli Ebrei: *Teniamo fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della nostra fede...*

Ecco colui che toglie il peccato del mondo!

Questo agnello che il Padre ci dona porta la salvezza di Dio *fino all'estremità della terra*. (I lettura) Anche domenica scorsa nella Messa ci è stato proposto uno dei canti del servo del Signore raccolti nel libro del profeta Isaia: domenica scorsa era il primo carme, oggi il secondo. Anche oggi la parola che compare è *servo*. Servo, figlio, agnello: tre parole spesso intercambiabili nella Bibbia. Sotto, dicono gli esperti, c'è un'unica parola aramaica *talia* Certo nella liturgia di oggi *servo* è la parola che ritorna con particolare insistenza. Il titolo più nobile del credente è *servo di Dio*.

Per la vita: La persona «che ama dà: dà cose, dà vita, dà se stesso a Dio e agli altri. Invece la persona che non ama e che è egoista cerca sempre di ricevere. Cerca sempre di

avere cose, avere vantaggi. Ecco, allora, il consiglio spirituale: rimanere col cuore aperto, rimanere in Dio, rimanere nell'amore». (Papa Francesco)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi Domenica 19 gennaio giornata del Migrante e del Rifugiato VERSO UN MONDO MIGLIORE. Si raccolgono le offerte in fondo chiesa.

Nella nostra Diocesi alle ore 11,30 celebrazione S. Messa presieduta da Mons. Claudio Maniago, con la partecipazione delle comunità etniche presso la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Campi Bisenzio - Via de Gasperi, 9; alle ore 14,30 Spettacolo di danze culturali e testimonianze di vita, presso il teatro della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Oggi nella sala san Sebastiano vendita arance pro Operazione Mato Grosso.



Festa di San Sebastiano

Oggi Domenica 19 gennaio, è la Festa della Misericordia; san Sebastiano patrono. Alla fine di ogni Messa avrà luogo la tradizionale distribuzione del "Pane benedetto" da parte dei volontari. Alle ore 18.00 in Pieve **santa Messa solenne e vestizione dei volontari**, presieduta dal Vescovo Ausiliare Claudio Maniago.

Le offerte della messa delle 18.00 saranno devolute alla Misericordia.

Presso la sede, in piazza San Francesco, alle 20.00, festa di accoglienza e buffet per tutti.

IN SETTIMANA

Lunedì 20 – non c'è incontro sul Vangelo di Marco.

† I nostri morti

Quercioli Alba, di anni 92; esequie il 13 gennaio alle ore 15.

De Robertis Antonio, di anni 65, via Rimaggio 172; esequie il 13 gennaio alle ore 16.

Brunoni Nara, di anni 70, viale Ariosto 13; esequie il 18 gennaio alle ore 10,30.

Bigoni Assunta, di anni 84, viale Ariosto 681; esequie il 18 gennaio alle ore 15,30.

AZIONE CATTOLICA SESTO FIORENTINO

"Quelli che troverete, chiamateli"

Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti coloro che desiderano condividere un percorso formativo comunitario.

Oggi Domenica 19 gennaio - ore 20,15

Parrocchia M. SS. Immacolata

Inizio con i Vespri, per proseguire con la **catechesi sul tema** (Mt 13,24-30).

Fam. Mugnaini - tel. 055/4211048

Fam. Agostino - tel. 055/421581

Corso preparazione matrimonio



Primo incontro giovedì 23 gennaio **alle ore 21** nella parrocchia dell'Immacolata. Prosegue per sei giovedì.

Il Corso seguente si svolge presso la pieve con le stesse modalità ed inizia il **25 marzo**. Comunicare la propria partecipazione in archivio



Musica e poesia...

Vi invitiamo a partecipare **Martedì 28 gennaio alle ore 21,15** presso i locali della Parrocchia ad un evento che vede protagonista **Luca Mauceri**, attore e musicista, che abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare lo scorso anno quando è venuto un fine settimana a S. Maria a Morello a condurre un Laboratorio ("Alle sorgenti dell'emozione") a cui un gruppo di noi ha partecipato. Luca, di passaggio dalle nostre parti per il suo tour nazionale, ci ha offerto la possibilità di esibirsi per gli amici della Pieve in un concerto spettacolo. Crediamo sia un momento molto bello e un'occasione per chi conosce Luca per rivederlo e salutarlo e per chi non lo conosce per apprezzare la sua persona. Vi anticipiamo che Luca sarà con noi anche nel 2014 con un nuovo Laboratorio che si terrà sempre a Santa Maria a Morello i giorni 9-10-11 maggio (dalla sera del venerdì al pranzo della domenica). **Speriamo di vedervi numerosi Martedì 28 gennaio ore 21,15**



Incontri per famiglie e adulti

Domenica 2 FEBBRAIO ci sarà la giornata mensile per famiglie e adulti. L'incontro si terrà in Pieve e oratorio anziché a Santa Maria a Morello. Sono invitati i bambini del catechismo con le loro famiglie.

- ore 12,00 Messa
- ore 13,15 Pranzo insieme (pranzo al sacco con primo caldo alla casa)

- ore 15,30 incontro con Don Daniele: "Genitori e figli: paure, attese e speranze. Guardare con fiducia al futuro."

"Vi metterete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole le insegnerete ai vostri figli, affinché i vostri giorni e i giorni dei vostri figli siano numerosi come i giorni dei cieli al di sopra della terra" (cfr Dt 11,18-20)"

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO

III elementare - Sabato 25 gennaio nel pomeriggio, bambini e genitori.

IV elementare - Da Lunedì 20 si vedono con i catechisti nel loro giorno settimanale.

V elementare - gli incontri nei gruppi col proprio catechista nel proprio giorno e orario sono ripresi da lunedì 13 gennaio.

I media e II media - incontri nei gruppi con il catechista nel proprio giorno.

SABATO INSIEME

L'oratorio del sabato pomeriggio è ripreso con sabato 18 gennaio. Prossimo incontro sabato 1 febbraio.

Lunedì 20 gennaio alle 18.00: incontro giovani e adulti coinvolti nell'oratorio, per iniziare a programmare le iniziative estive.

CINEFORUM ALL'IMMACOLATA

Presso il teatro del circolo Mcl *Il Tondo* inizio puntuale alle ore 21,00

Venerdì 24 gennaio 2014

VITA DI PI

Un film di Ang Lee - Cina, USA 2012.
Ne discutiamo con **Simona Panerai**

In Diocesi



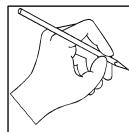
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

*È forse il Cristo diviso?
(1Cor1,13)*

Programma nel volantino a parte.



APPUNTI



Per un esame di coscienza

Papa Francesco

*DOMUS SANCTAE MARTHAE
Giovedì, 16 gennaio 2014*

«Ci vergogniamo degli scandali nella Chiesa?». È un profondo esame di coscienza quello proposto da Papa Francesco questa mattina, giovedì 16 gennaio, durante l'omelia della messa celebrata nella cappella della casa Santa Marta. Un esame di coscienza che va alla radice delle ragioni dei «tanti scandali» che ha detto di non voler «menzionare singolarmente» perché «tutti sappiamo dove sono».

E proprio a causa degli scandali non si dà al «santo popolo di Dio il pane della vita» ma «un pasto avvelenato». Gi scandali — ha spiegato ancora il Papa — sono avvenuti perché «la parola di Dio era rara in quegli uomini, in quelle donne» che li hanno creati, approfittando della loro «posizione di potere e di comodità nella Chiesa» senza però avere a che fare con «la parola di Dio». Perché, ha puntualizzato, non vale a nulla dire «io porto una medaglia» o «io porto la croce» se non si ha «un rapporto vivo con Dio e con la parola di Dio!». Inoltre alcuni di questi scandali — ha precisato ancora il Papa — hanno giustamente anche «fatto pagare tanti soldi».

La riflessione del Pontefice è stata ispirata dalla preghiera del salmo responsoriale — il numero 43 — proclamato nella liturgia odierna. Una preghiera che si riferisce a quanto raccontato nella prima lettura e cioè alla sconfitta di Israele. Se ne parla nel primo libro di Samuele (4-1,11). Recita il salmo citato dal Papa: «Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere. Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari e quelli che ci odiano ci hanno depredato». È con queste parole, ha detto

il Pontefice, che «prega il giusto di Israele dopo tante sconfitte che ha avuto nella sua storia». Sconfitte che suscitano alcune domande: «Perché il Signore ha lasciato Israele così, nelle mani dei filistei? Il Signore ha abbandonato il suo popolo? Ha nascosto il suo volto?». Il Papa ha precisato che la domanda di fondo è: «Perché il Signore ha abbandonato il suo popolo in quella lotta contro i nemici? Ma non i nemici soltanto del popolo, ma del Signore!». Nemici che «odiavano Dio», che «erano pagani». «La chiave per cercare una risposta» a questa domanda decisiva il Pontefice l'ha indicata in alcuni versetti della liturgia di ieri: «La parola del Signore era rara in quei giorni» (1 Samuele 3, 1). «In mezzo al suo popolo — ha spiegato ancora riferendosi alla Scrittura — non c'era la parola del Signore, a tal punto che il ragazzo Samuele non capiva» chi fosse a chiamarlo. Il popolo, dunque, «viveva senza la parola del Signore. Se ne era allontanato». Il vecchio sacerdote Eli era «debole» e «i suoi figli, due volte menzionati qui», erano «corrotti: spaventavano il popolo e lo bastonavano». Così «senza la parola di Dio, senza la forza di Dio» lasciavano spazio al «clericalismo» e alla «corruzione clericale».

In questo contesto però, ha proseguito il Papa, il popolo si «accorge» di essere «lontano da Dio e dice “andiamo a cercare l'arca”». Ma portano «l'arca nell'accampamento» come se fosse l'espressione di una magia: dunque non si erano messi alla ricerca del Signore ma di «una cosa che è magica». E con l'arca «si sentono sicuri». Dal canto loro, «i filistei capirono il pericolo» soprattutto dopo aver udito «l'eco di quell'urlo» che suscitò l'arrivo dell'arca nell'accampamento di Israele e si chiesero cosa significasse. «Vennero a sapere — ha proseguito — che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore». Si legge infatti nel libro di Samuele: «I filistei ne ebbero timore e si dicevano: “È venuto Dio nell'accampamento!”». Dunque i filistei avevano pensato che erano andati a cercare Dio e che egli era realmente giunto nel loro accampamento. Invece il popolo di Israele non si era reso conto che con l'arca non era «entrata la vita». E la Scrittura racconta poi nel dettaglio le due sconfitte contro i filistei: nella prima i morti furono circa quattromila; nella seconda trentamila. Inoltre «l'arca di Dio fu presa dai filistei e i due figli di Eli, Ofn e Finees, morirono». «Questo brano della Scrittura — ha notato il Papa — ci fa pensare» a «come

è il nostro rapporto con Dio, con la parola di Dio. È un rapporto formale, è un rapporto lontano? La parola di Dio entra nel nostro cuore, cambia il nostro cuore, ha questo potere o no?». Oppure «è un rapporto formale, tutto bene, ma il cuore è chiuso a quella parola?». Una serie di domande — ha precisato il Pontefice — che «ci porta a pensare a tante sconfitte della Chiesa. A tante sconfitte del popolo di Dio». Sconfitte dovute «semplicemente» al fatto che il popolo «non sente il Signore, non cerca il Signore, non si lascia cercare dal Signore». Poi dopo il verificarsi della tragedia ci si rivolge al Signore per chiedere «ma Signore che è successo?». Si legge nel salmo 43: «Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno. Ci hai resi la favola delle genti, su di noi i popoli scuotono il capo». Ed è ciò che porta, ha notato Papa Francesco, a «pensare agli scandali della Chiesa: ma ci vergogniamo?». E ha aggiunto: «Tanti scandali che io non voglio menzionare singolarmente, ma tutti li sappiamo. Sappiamo dove sono!». Alcuni «scandali — ha detto — hanno fatto pagare tanti soldi. Sta bene... ». Ed è stato a questo punto che ha parlato senza mezzi termini di «vergogna della Chiesa» per quegli scandali che suonano come tante «sconfitte di preti, di vescovi, di laici». La questione, ha proseguito il Pontefice, è che «la parola di Dio in quegli scandali era rara. In quegli uomini, in quelle donne, la parola di Dio era rara. Non avevano un legame con Dio. Avevano una posizione nella Chiesa, una posizione di potere, anche di comodità». Ma «non la parola di Dio». E «a nulla vale dire “ma io porto una medaglia, io porto la croce: sì come quelli portavano l'arca, senza un rapporto vivo con Dio e con la parola di Dio!». E ricordando le parole di Gesù riguardo gli scandali, ha ripetuto che da essi «è venuta tutta una decadenza del popolo di Dio, fino alla debolezza, la corruzione dei sacerdoti».

Papa Francesco ha concluso l'omelia con due pensieri: la parola di Dio e il popolo di Dio.

Quanto al primo ha proposto un esame di coscienza: «È viva la parola di Dio nel nostro cuore? Cambia la nostra vita o è come l'arca che va e viene» o «l'evangelario bellissimo» ma «non entra nel cuore?». Quanto al popolo di Dio si è soffermato sul male che a esso fanno gli scandali: «Povera gente — ha detto — povera gente! Non diamo da mangiare il pane della vita! Non diamo da mangiare la verità! Diamo da mangiare un pasto avvelenato, tante volte!».

Padre Spadaro, il padre gesuita direttore de *La Civiltà cattolica*, che ha curato la bella intervista a Papa Francesco, nel suo www.cyberteologia.it/. *ci aiuta a leggere l'Evangelii gaudium*, l'esortazione apostolica di Papa Francesco, forse il testo programmatico del pontificato e mette in evidenza certe tensioni positive che vi si trovano. Le proponiamo nei nostri Appunti.

Le 4 tensioni interne della “Evangelii Gaudium”.

La *Evangelii Gaudium* richiede una lettura attenta. Si tratta di un testo che contiene un disegno ed è frutto di una maturazione durata anni, se non decenni, non solo di riflessione, ma anche (e soprattutto) di esperienza pastorale. Cerco di mettere in evidenza in maniera estremamente schematica alcune tensioni interne positive al testo che lo rendono dinamico e ne “agitano” lo sviluppo.

1) La tensione tra spirito e istituzione

Scrive Papa Francesco: «La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi» (22). Esiste *una tensione dialettica intraecclesiale nel discorso che fa Papa Francesco tra Spirito e istituzione*: l'uno non nega mai l'altro, ma il primo deve animare la seconda in maniera efficace, incisiva. In modo da contrastare l'«introversione ecclesiale» (27) che resta sempre una grande tentazione. Scrive il Papa: «Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (49). Poi, più avanti, afferma: che la Chiesa è «popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale» (111). È interessante notare questa ulteriore tensione fruttuosa che anima il testo: quella tra la Chiesa come «popolo pellegrino» e quella come «istituzione», che rispecchia le due definizioni di Chiesa predilette da papa Francesco: «popolo fedele di Dio in cammino» (*Lumen gentium*) e «santa madre Chiesa gerarchica» (Sant'Ignazio di Loyola).

2) La tensione tra differenza e unità

Nel testo emerge una tensione *tra differenza culturale e unità della Chiesa*. Scrive il Papa: «Questo Popolo di Dio si incarna nei popoli della Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura» (115): «la diversità culturale non mi-

naccia l'unità della Chiesa» (117). Ciò significa che evangelizzare non significa affatto imporre determinate forme culturali, per quanto antiche e raffinate. Il rischio è di sacralizzare una cultura, di cadere nel fanatismo scambiato per fervore (cfr ivi). *Uno tra gli effetti più significativi di questa tensione è il ricorso agli episcopati locali nel discernimento evangelico sulla storia*. Leggiamo: «Non è opportuno che il Papa sostituisca gli episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare “decentralizzazione”» (16). Oltre alle tante volte in cui è citata la Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi a causa del documento di *Aparecida*, ritroviamo citati gli episcopati di Africa (62), Asia (62 e 110), Stati Uniti (64 e 220), Francia (66), Oceania (118), Brasile (191), Filippine (215), Congo (230) e India (250). *Il Papa stimola le comunità cristiane ad «analizzare obiettivamente la situazione del loro paese»* (184).

3) La tensione tra missione e discernimento

Le sfide richiedono un attento discernimento spirituale per riconoscere Dio all'opera nel mondo, le modalità della sua azione: «riconoscere e interpretare le moszioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo» (51). D'altra parte non basta riconoscere che Dio è all'opera, bisogna operare per portare il Vangelo. Da qui le tante esortazioni esclamative: «Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!» (80); «Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!» (83); (101); «Non lasciamoci rubare la forza missionaria!» (109). Da qui l'appello, o meglio, il «sogno», come l'ha definito il Papa, della «trasformazione missionaria della Chiesa».

4) La tensione tra i limiti e l'importanza della medesima Esortazione

Il Papa non crede «che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo» (16). «Non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una “sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi”» (51). «Né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio

dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei (184). «Nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari» (241). Proprio all'inizio ribadisce di non avere «l'intenzione di offrire un trattato» (18). Tuttavia il Papa vuol dire cose importanti. «mostrare l'importante incidenza pratica» delle questioni che affronta. «Ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e delle conseguenze importanti» (25). Il tono spesso è quello della urgenza. Però non è un testo parenetico, come qualcuno ha frainteso: è lui stesso a parlare di «significato programmatico».